

**Kwanzaa**  
**La festa dei primi frutti**  
Piergiovanni Morittu

Il 26 dicembre di ogni anno per il popolo africano e afroamericano cominciano sette giorni di festeggiamenti e questo periodo, che si conclude il 1° gennaio, viene chiamato *Kwanzaa*. L'origine di questo nome è molto singolare. Esso deriva da una frase in lingua swahili, *matunda ya kwanza*, che significa "primi frutti". Perché allora il nome *Kwanzaa*? L'ultima "a" nasce da una curiosa necessità: un tempo ci furono sette bambini che desideravano tutti rappresentare una delle lettere componenti la parola *kwanza*... ma le lettere erano solo sei. Si decise pertanto di aggiungere una seconda lettera "a" alla fine della parola, per rappresentare al meglio l'insieme di valori e di tradizioni che legano i popoli figli del grande continente africano.

Il *Kwanzaa* è una festa di forte impatto culturale per il popolo africano, per quello che discende dai primi schiavi neri tratti nelle colonie americane, ma più in generale per tutti gli africani di ogni parte del mondo. La valenza spirituale di questa festa si palesa nei Sette Principi, in lingua swahili *Nguzo Saba*: unità (*umoja*), autodeterminazione (*kujichagulia*), lavoro e responsabilizzazione collettiva (*ujima*), cooperazione per lo sviluppo economico (*ujamaa*), scopo (*nia*), creatività (*kuumba*) e fede (*imani*). Sette lettere, sette principi e sette i giorni di celebrazione di questa festa. Si tratta di una ricorrenza già presente nel continente africano: una Festa dei Primi Frutti viene infatti celebrata presso i paesi sudafricani. Ma l'intento del *Kwanzaa* è quello di unificare e affratellare i popoli e le etnie attraverso i valori della comunità, della famiglia, della cultura africana. I popoli dell'Africa, specie i ceppi presenti nel continente americano, sentono molto il valore delle *roots*, le radici culturali che li legano indissolubilmente alla terra d'origine. La festa del *Kwanzaa* rafforza la consapevolezza di queste origini attraverso una riflessione e un percorso spirituale che si snoda attraverso momenti e celebrazioni molto intense. I creatori di questa solennità sono giustamente molto gelosi del significato di questi festeggiamenti. Il *Kwanzaa* esprime un messaggio universale, di pace e di fratellanza, e si tratta di una festa che deve essere condivisa con le comunità africane di tutto il mondo, ma evitando pericolose e ingiuste commistioni. Uno dei rischi più insidiosi è quello rappresentato dalla vicinanza del Natale cristiano, festa con cui il *Kwanzaa* non ha alcun collegamento. Esso nasce infatti per affermare i valori e i contenuti dei *Nguzo Saba*, il cui significato culturale ha radici estranee alla cultura cristiana e questo significato non va stravolto ma preservato, valorizzato e rispettato nella sua integrità.

La cosa che maggiormente colpisce del *Kwanzaa* è che, a differenza delle feste della tradizione occidentale, esso rifiuta ogni tentativo di commercializzazione. Si tratta di una festa libera di uomini liberi, il cui unico scopo di lucro si lega all'obiettivo di creare un fattivo sviluppo economico per i popoli africani senza dannosi lacci commerciali. Bisogna infatti sottolineare che il *Kwanzaa* è soprattutto una festa spirituale, con simboli ben precisi, che costituiscono uno dei significati più importanti di questa ricorrenza. Questi simboli sono sette: il *mazao*, cioè il raccolto, simbolo del lavoro collettivo e dell'impegno comunitario; il *mkeka*, la stuoia, simbolo della tradizione; il *kinara*, cioè il candelabro, che simboleggia le radici culturali dei popoli africani, a cui si aggiungono le sette candele, *mishumaa saba*, che rappresentano rispettivamente i sette principi o *Nguzo Saba*; il *muhindi*,

cioè il chicco di grano, che significa i bambini, quindi il futuro del continente africano; il *kikombe cha umoja*, cioè la coppa dell'unione, che ricorda l'importanza dell'unità e della fratellanza dei popoli africani e infine i doni, o *zawadi*, che simboleggiano i legami parentali ed i valori che vengono tramandati alle nuove generazioni. Il *Kwanzaa* prevede delle regole per la sua celebrazione ed esige che ci si accosti a questa solennità con assoluta convinzione e partecipazione, in quanto si tratta di un momento radicale nella vita del popolo africano. Ovunque dominano i tre colori, nero, rosso e verde, che identificano rispettivamente gli uomini africani, la lotta e il sacrificio, e la speranza nel futuro.

Per celebrare degnamente il *Kwanzaa* si cerca un luogo centrale della casa e si depone la *mkeka*, la stuoia, sopra alla quale si devono predisporre gli altri sei oggetti simbolo della festa e che richiamano gli altrettanti simboli del *Kwanzaa*. Il primo oggetto, forse il più rappresentativo, è il portacandele, il *kinara*, sopra al quale si mettono le sette candele o *mishumaa saba*, che simboleggiano i sette principi. Al centro del *kinara* si pone la candela nera, che simboleggia l'unità del popolo africano, o *umoja*; a sinistra si mettono tre candele rosse, che simboleggiano la *kujichagulia*, cioè l'autodeterminazione, la *ujamaa*, cioè la cooperazione economica e la *kuumba*, ossia la creatività; a destra si mettono invece tre candele verdi, che simboleggiano a loro volta il lavoro collettivo, o *ujima*, lo scopo o *nia* e la fede, o *imani*. La prima candela a essere accesa è quella nera, che si fa ardere il primo giorno del *Kwanzaa*, mentre le altre si accendono nei giorni successivi, da sinistra a destra alternativamente. Questa alternanza sta a significare la speranza che segue alla lotta e al sacrificio. Gli ultimi oggetti a essere depositati sulla stuoia sono il *mazao*, cioè una parte del raccolto e alcuni chicchi di frumento, il *muhindi*; per ultima viene quindi posta la coppa dell'unione, o *kikombe cha umoja*, con cui si brinda ai padri del popolo africano e si rende omaggio a coloro che hanno tracciato il sentiero culturale e spirituale su cui gli uomini africani, di ogni parte del mondo, poggiano i piedi. Sulla stuoia non mancano frutti freschi e verdura, che celebrano l'importanza per gli uomini di cibarsi dei doni della terra, oltre a libri e oggetti della tradizione africana.

La celebrazione del *Kwanzaa* si conclude il 1° gennaio, il Capodanno occidentale, giorno dedicato tradizionalmente alla riflessione sui propri compiti ed alla meditazione intorno al proprio percorso spirituale. Il valore del *Kwanzaa*, come sottolineano le parole di Maulana Karenga, fondatore e ideatore della festa nonché presidente dell'Associazione Us, che si occupa delle celebrazioni del *Kwanzaa*, è affidato al messaggio di questa solennità, che propone il pieno senso dell'essere uomo e africano nello stesso tempo, un valore, un obiettivo, che dovrebbero come sempre far riflettere tutti coloro che sono alla ricerca della propria identità.